Albergatori amareggiati «Meglio restare chiusi»

Il commento

Beri (Federalberghi): «Ora potremmo riaprire ma chi lo fa si può considerare quasi un kamikaze»

Potenzialmente aperti già dal 4 maggio, ma in realtà in gran parte ancora chiusi. Gli albergatori lecchesi stanno vivendo un momento di grande difficoltà, con il settore turistico totalmente fermo, come spiega il presidente di Federalberghi Lecco **Severino Beri**: «Chi oggi apre – commenta - è quasi un kamikaze! Non abbiamo linee guida a cui attenerci: non esiste infatti un protocollo ufficiale di settore da seguire, ma solo quelli generali che vanno bene e sono validi per tutti. Come gli altri imprenditori rischiamo anche il penale se un dipendente si ammala di Covid». Inoltre, a oggi è ancora possibile muoversi solo all'interno della propria regione: «Di solito – continua Beri - la stragrande maggioranza di turisti è straniera. Riceviamo telefonate per cancellazioni, al massimo per spostamenti di data. In sintesi: manca completamente la domanda. Quindi è chiaro perché, pur potendo aprire fin dal 4 maggio, sono solo 10-20 strutture al massimo ad averlo fatto. E sono quelle che ospitano personale ospedaliero o parenti di ricoverati o ancora alberghi che hanno clienti che lavorano in determinate aziende».

Una situazione insostenibile a livello economico: «La verità è che oggi costa di meno e fa meno danni restare chiusi. Non vale la pena aprire e avere il 20% delle camere occupate: forse possono farlo i piccoli alberghi a gestione familiare. La maggior parte delle strutture lecchesi secondo me non lo farà». «Non prevedo grosse novità almeno sino alla fine di giugno. Sull'estate ci sono tante incognite». **S. Sca.**

LA PROVINCIA
SABATO 16 MAGGIO 2020